

Gio: Risposta D. Vala
D. P. una pensione

Vareza; 19 marzo 1881

Molto Reverendo Padre,

Stamane con una dolce sorpresa ho ricevuto il bellissimo volume della Fabrola, dove per me veramente prezioso e caro in modo particolare; cioè, sia per se stesso, in quanto che è un libro che non si finirebbe mai di leggere e che invoglia più ancora alla lettura con la stupenda edizione e legatura; sia perchè mi viene da personaggi per me veneratissimi, ai quali mi lega la più cara e santa amicizia; e che hanno voluto degnar mi d'un contrassegno di questa impri-
mendo sul libro stesso la dedica da loro fattane alla poverissima mia persona.

Pertanto io ne ringrazio di tutto cuore la R. V. pregandola di farmi interprete dei miei sentimenti di profonda riconoscenza verso l'amatissimo e veneratissimo mio signore e padrone B^{do} D. Bosco e verso tutta

cotesta Vostra Congregazione Salefrana, a cui mi giovo d'appartenere, benchè indegnamente, in qualità di cooperatore.

Grazie moltissime rendo altresì alla B. V. per la cortese prima lettera che si degnò di dirmi, nella quale però c'è una espressione che rivela una bontà così eccessiva verso di me, da dover dire che qualche volta l'amicizia e l'amabilità religiosa fanno travedere.

Quando all'affare di Mugliano, V. B. ha fatto benissimo a metterlo sotto la protezione di S. Giuseppe, perchè l'essere appreso a me sarebbe stata tutt'altro che una circostanza di buon augurio.

Egli è un fatto che, per quanto nelle mie imprese si metta tutto il mio studio, tuttavolta mi succedono tali penipie che conviene dire che il Signore

3
le permetta per tenermi basso, sapendo
come io fra per natura dominato dal
l'amor proprio.

Grazie a Dio, questa volta la cosa, come
appalto, pare messa bene, perchè è in
ottime mani e fu assunta per un
prezzo che ho motivo di credere di tutta
giustizia e convenienza per ambe le par-
ti. Lo adunque, come scrissi al B^{ro} D. Bua,
in assenza della R. V., sono tranquillo
e contento quanto mai si può dire e
tanto più in quanto che mi trovo al-
l'apice dei miei desideri, mentre mi
vedevo invece full'orlo di un precipizio.

Se non che bisogna pregare S. Giuseppe
affinchè si degni di compier l'opera,
facendoci che abbia luogo quanto con l'ap-
provazione delle S. R. R. avevo combinato.
A dirlo qui io sono ancora impegnato
con un contratto bello e buono per un lavoro

di ottantacinque lire sopra un semplice
incasso verbale. E' vero che susseguì una
lettera d'impegno per le 150 mila lire, ma
è un documento che difficilmente e con
senza gravi inconvenienti si potrebbe
far valere. Fatto sta che, confidatomi
con l'ottimo e saggio mio amico Cav. Par
ganzini, nonché con altro distinto avvocato,
ebbi da tutti e due il suggerimento di que
la tal lettera di cui accompagnerò copia
della minuta al R.^o D. Pua. Ora, lo cre
derebbe? la minuta fu presentata ed ap
provata pienamente, con qualche modifi
cazione che venne fatta sull'istante, il
giorno 6, e siamo ai 19 e non ancora ho po
tuto avere la lettera formale. Dappoi
il R.^o Prof. Eb.^o si susseguì con la mancanza di
tempo a trasmettere il documento; poscia
si mostrò titubante; finalmente giovedì
scorso mi esternò la sua disapprovazione ed il
suo imbarazzo

per non essere in caso d'agire come vor-
rebbe, attesa certe influenze ch'egli
dice aut ravviare i suoi passi. E non fo-
lo un mostro qualche incertezza rapporto
alla lettera d'incarico, ma quasi anche
sull'altra combinazione molto più es-
perziale e tranquillante che pure era
intesa.

L'invibile indagine quali siano le in-
fluenze di cui sopra. La signora par-
la con molti, i quali, sebbene avvinza-
ti probabilmente dalle più buone inten-
zioni, non sanno tutti come stiano le
cose, né sono in grado di darle i confi-
gli voluti dalla circostanza. Ma il fat-
to sta che in affari simili bisogna
andare con molta cautela e prudenza
e che in questo caso invece, io, special-
mente, che un ballo in ballo più di
qualunque altro, devo andare avanti
con una responsabilità non lieve

6
senza un pezzo di carta nelle ma-
ni che mi garantisca.

Io sperava, da quando m'aveva detto
il R. S. S., che per prima di partire,
egli m'avrebbe portato la lettera forma-
ta. Non avendolo veduto, mi prevalsi
fi dell'ultimo del R. S. Piva, girato
mi per mattina, e ne diedi come un
capione alla signora, aggiungendo qual-
che parola intorno alla lettera e sog-
giungendo: Trattandosi d'un affare in
cui trovansi impegnati in non poche
proporzioni gli interessi dei tempi e la
una responsabilità, ella comprendersi
come un simile documento non può
possa essere ritardato più oltre, senza
che ne vada a soffrire il tranquillo
e sollecito andamento dell'impresa;
molto più che tra le disposizioni ap-
provate dal R. S. Piva non abbia anche
quella della detta lettera di cui gli

in copia la curante. (Questo feci
con la mia zanza corrente.)

Se non che la signora mi mandò un^a
sua carta d'ordine in cui scriveva che
"indipendentemente da qualunque impedimento
del medico di occuparsi monomamente,
appena un po' in forze lo farà e pregarò
quindi l'esperto sign. ingegnere a par-
ticipare per un paclino." Ma, santo Ie-
do, qui non c'è da occuparsi che a rispon-
dere il proprio nome! D'altra parte
è fino dal 6 corre che la signora ap-
provò la lettera e un precedente viget-
tino del R. ^{to} Prof. Eb. mi diceva che
"non gli era stato possibile trasmettere
la nota lettera in potapone alla form
ma dell'ottimo per l'ingegnere (tuttora
obbligata a letto) per sola mancanza
di tempo, ma che l'avrei avuta ben
tosto."

Vede pertanto V. R. che fu ottimo

penfiero il fuo, quello di mettere
l'impresa fatto la protezione di S. Gio-
seppe, anche perché questo Santo
benedetto si vuole e parente in om-
petri quella papreign di cui ho mol-
to bisogno in questa circostanza e
quell'umiltà che mi fa non stare
rassegnato a ciò che sarà per nascere.

Sapendo ad altro aver una pre-
ghiera a parte. Da vari anni c'è
qui la devozione della Messa del Sabato
con l'omnionone per il S. Pontefice e per i
bisogni di S. Chiesa, le avemmi questa
devozione la mattina della sua partenz-
za in cui mi taceo numerare ad
andare a S. Marco per la chiamata
che ebbe a capo istori. Ogni sabato alle
ore otto a S. Marco si fa celebrare una
Messa all'altare della Veneratissima
B. V. Nicopora e li si trovano vari
uomini; sempre costantemente quelli;

9
e tratti persone civili e tra essi anche
alcuni studenti dell'Università di
Padova, quando sono qui in vacanza,
i quali fanno la S. Comunione
per il fine di cui sopra ed ascoltano
poi una seconda Messa di ringraziamento
allo stesso altare.

questa devozione o pia pratica, detta
della Comunione settimanale di S. Padoa,
ma che è per i bisogni ancora di S. Clvese,
ebbe una speciale benedizione in iscritto
dal S. P. Pio IX di santa e gloriosa memoria,
ma non poté ottenere il bene-
ficio di qualche particolare indulgenza.
Come essa si mantiene, come ho detto,
da parecchi anni, certo sette od otto
se non m'inganno, e gioverebbe che
si estendesse, mentre per qui conta po-
chi aderenti, voi dei dodici al più e
per lo più tre o quattro dei più fedeli
e che possono intervenire, così si bramerrebbe

di vederlo beneficato con qualche
speciale grazia dal sommo Pontefice.
L'è la circostanza che il S. P. Pio IX
lo lodò e benedì; ma non l'annunciò
l'indulgenza speciale; e ci fu detto per
che si trattava della fondazione per
il Santo Padre più espressamente che
per i bisogni d' S. Chiesa.

Se V. R. andando a Roma volesse
intercedere per questa pia pratica,
ovvero darsi qualche istanza dovremmo
tenere per ottenerle l'approvazione di
S. Santità e il beneficio delle 42 indul-
genze, si farebbe con grandissimo.

(Domanda fuori della sovranità
prohibita; effetto del piacere che provo
nel mantenermi con la P. V. - Pri-
vato: un vero ringraziamento e tanti
simboli rispetto a D. Rua ed a tutto
ciò che ottiene e T. M. S. Ignorant e con
la massima stima un proprio
della P. V.
obbligato
T. M. S. Ignorant